



ISTITUTO COMPRESIVO
"Don Diana"

Via Cavour, 20 – 81033 Casal di Principe (CE)
C.F. 90033300618 - Presidenza 081/8162731 tel/fax-
081/8921075 ceic872001@istruzione.it,
ceic872001@pec.istruzione.it



Dipartimento per la programmazione
Direzione Generale per gli Affari
Internazionali Ufficio IV

**Documento tecnico sulle misure di
contenimento del contagio da
SARS-coV-2
nei luoghi di lavoro e strategie di
prevenzione**

Documento tecnico sulle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione.

(INDICAZIONI FONTI INAIL)

Il periodo di emergenza sanitaria connessa alla pandemia da SARS-COV-2 ha portato alla necessità di adottare importanti misure di prevenzione, come la sospensione temporanea di molte attività produttive.

Il 25% dei lavoratori non ha interrotto il lavoro, in attività ritenute indispensabili:

- Strutture socio-sanitarie;
- Stazioni e comando delle forze dell'Ordine;
- Forze Armate;
- Farmacie;
- Comuni e servizi essenziali delle pubbliche amministrazioni;
- Filiera alimentare;
- Trasporti, ecc..

Le misure contenitive hanno riguardato il mondo del lavoro si sono rese necessarie per la riduzione dei contatti sociali per la popolazione in generale, ma anche per le caratteristiche intrinseche dell'attività lavorativa per il rischio di contagio.

Le misure da adottare graduali e Adeguate al fine di consentire, in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, un ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli per la tutela e sicurezza dei lavoratori.

Al fine di contribuire a fornire elementi tecnici di valutazione per la determinazione di livelli di priorità progressiva di interventi, è necessario tenere presente la specificità dei processi produttivi e delle modalità di organizzazione del lavoro che nel loro insieme possono contribuire alla caratterizzazione del rischio.

Il rischio di contagio da SARS- CoV-2 in occasione del lavoro può essere classificato secondo tre variabili:

- **ESPOSIZIONE**: la probabilità di venire a contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative (es. settore sanitario, gestione dei rifiuti speciali, laboratori di ricerca, ecc.);
- **PROSSIMITA'**: le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale (es. specifici compiti in catene di montaggio) per parte del tempo o per la quasi totalità;

- **AGGREGAZIONE:** la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori che fanno parte dell'azienda (es. Ristoranti, pizzerie, commercio al dettaglio, pubblici spettacoli, teatri, settore alberghiero, istruzione, ecc.).

Tali profili di rischio possono assumere una diversa entità ma allo stesso tempo modularità in considerazione delle aree in cui operano gli insediamenti produttivi, delle modalità di organizzazione del lavoro e delle specifiche misure preventive adottate.

Nell'analisi delle priorità specifiche delle misure contenitive va tenuto conto anche dell'impatto che la riattivazione di uno o più settori di una determinata attività comporta l'aumento di occasioni di aggregazione sociale.

Nell'ambito della tipologia di lavoro che prevede contatti con soggetti "terzi", ve ne sono alcuni che determinano necessariamente la riattivazione della mobilità di popolazione e in alcuni casi grandi aggregazioni.

Al fine di sintetizzare in maniera integrata gli ambiti di rischio suddetti, è stata messa a punto una metodologia basata sul modello sviluppato sulla base dei dati O'NET del Bureau of Labor of Statistics statunitense (fonte O*NET 24.2 Database, U.S. Department of Labor, Employment and training Administration) adatto al contesto lavorativo nazionale Italiano integrando i dati delle indagini INAIL e ISTAT e gli aspetti connessi all'impatto sull'aggregazione sociale.

MOTODOLOGIA DI VALUTAZIONE INTEGRATA

Segue una Matrice di Rischio elaborata sulla base del confronto di scoring attribuibili per ciascun settore produttivo per le prime due variabili con le relative scale di rischio:

- **Esposizione**
 - 0 = probabilità bassa (es. lavoratore agricolo)
 - 1 = probabilità medio-bassa;
 - 2 = probabilità media;
 - 3 = probabilità medio-alta;
 - 4 = probabilità alta (es. operatore sanitario)
- **Prossimità**
 - 0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo;
 - 1 = lavoro con altri ma non in prossimità (es. Ufficio privato);
 - 2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (es. ufficio condiviso);
 - 3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per

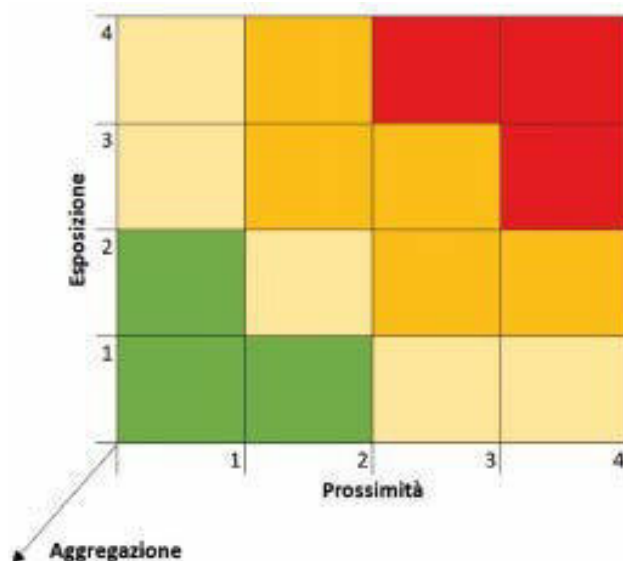
parte non predominante del tempo (es. catena di montaggio);

- 4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo (es. studio dentistico);

- **Aggregazione**

- 1.00 = presenza di terzi limitata o nulla; (es. settori manifatturiero, industria, uffici non aperti al pubblico);
- 1.15 (+15%) = presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (es. Commercio al dettaglio, servizi alla persona, uffici aperti al pubblico, bar, ristoranti);
- 1.30 (+30%) = aggregazioni controllabili con procedure (Es. sanità, scuole, carceri, forze armate, trasporti pubblici);
- 1.50 (+50%) = aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata (es. Spettacoli, manifestazioni di massa).

Il risultato finale di quanto sopra esposto determina l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per ciascun settore produttivo all'interno della seguente matrice



Matrice di rischio: verde = basso;

giallo = medio-basso;

arancio = medio-alto;

rosso = alto

Nel settore costruzione

Cod.Ateco 2007	descrizione	Occupati RFL (ISTAT 2019) In migliaia	Classe di Rischio
F	Costruzioni	1339,4	BASSO
	OPERAI EDILI		MEDIO-BASSO

Le attribuzioni delle classi di Rischio per tutti i settori produttivi è da considerarsi orientativa per far emergere la consapevolezza integrata dell'attuale scenario di emergenza sanitaria.

Ogni singola realtà aziendale può mitigare il Rischio adottando un'adeguata strategia di prevenzione per rispondere a specifiche complessità che possono emergere in un'analisi di insieme, in particolare per piccole e medie imprese.

STRATEGIE DI PREVENZIONE

Sulla base della matrice di rischio, sopra evidenziata, si possono adottare una serie di misure atte a prevenire/mitigare il rischio di contagio per i lavoratori. Le esperienze acquisite nella prima fase dell'emergenza ha permesso di mettere a punto una serie di misure prevenzionali da mettere in atto in questa seconda fase dell'emergenza.

La prima fase sono state attuate una serie di misure organizzative di prevenzione e protezione rese necessarie nel contesto dell'emergenza per garantire il lavoro in sicurezza per i settori produttivi che hanno continuato a lavorare, misure queste già richiamate nel "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro".

Il sistema di prevenzione nazionale ed aziendale realizzatosi nel tempo, con il consolidamento dell'assetto normativo operato dal D.Lgs.81/08 e s.m.i., offre la naturale infrastruttura per l'adozione di un approccio integrato alla valutazione e gestione del rischio connesso all'attuale emergenza sanitaria.

Si rende necessario un approccio partecipato ed integrato all'attuazione delle procedure individuate, con il coinvolgimento di tutte le figure della prevenzione aziendale, medico competente, RSPP, RLS, RLST, nel coadiuvare il datore di lavoro in un puntuale monitoraggio dell'attuazione attenta e responsabile delle suddette misure, rilevando che solo con la partecipazione attiva dei lavoratori si potranno ottenere risultati positivi.

Vi è quindi la necessità di adottare una serie di azioni che vanno ad integrare il documento di valutazione dei rischi (DVR) atte a prevenire il rischio di infezione SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro contribuendo alla prevenzione della diffusione della pandemia.

Tali misure possono essere classificate:

- Misure organizzative
- Misure di Prevenzione e Protezione
- Misure specifiche per la prevenzione dell'attivazione di focolai epidemici

Misure organizzative

Le misure organizzative si rendono importanti nell'ottica della eliminazione del rischio.

La progressiva riattivazione di un ciclo produttivo è strettamente connessa all'organizzazione del lavoro atta a contenere il rischio attraverso lo studio e rimodulazione degli spazi e postazioni di lavoro, dell'orario di lavoro e dell'articolazione dei turni, e dei processi produttivi.

Gestione degli spazi di lavoro

Gli spazi di lavoro vanno rimodulati nell'ottica del distanziamento sociale compatibilmente con la natura dei processi produttivi.

Nel caso di lavoratori che non necessitano di particolari strumenti o attrezzature di lavoro e che possono lavorare da soli, gli stessi potrebbero, per questo periodo transitorio, essere posizionati in spazi ricavati inutilizzati, come ad esempio stanze uffici, sale riunioni ecc.

Per ambienti dove operano più lavoratori contemporaneamente potranno essere attivate soluzioni diverse come ad esempio il riposizionamento delle postazioni di lavoro adeguatamente distanziate tra loro e magari l'introduzione di barriere separanti e protettive (tipo pannelli in plexiglass, mobilio, ecc).

Per gli spazi comuni, tipo mense aziendali, punti di ristoro e spogliatoi, i servizi igienici deve essere prevista una ventilazione continua degli ambienti, prevedendo una turnazione nella fruizione e un tempo ridotto di permanenza all'interno degli stessi, sempre con adeguato distanziamento.

La gestione degli orari di entrata e uscita dei lavoratori deve essere scaglionato secondo orari predefiniti, ed inoltre prevedere una porta di entrata e di uscita dedicate.

Limitare al minimo gli spostamenti nell'area aziendale sempre nel rispetto delle indicazioni date dalla stessa azienda.

Non sono consentite riunioni in presenza, si favorisce il collegamento a distanza, o per lo meno se ciò non fosse possibile, si deve garantire un adeguato distanziamento tra i presenti e ridurre al minimo il numero dei partecipanti.

L'accesso di fornitori esterni potrà avvenire secondo modalità prestabilite, con percorsi e tempi di bel definiti dalla stessa azienda, inoltre, per attività ove si rende necessario il carico e lo scarico si dovrà sempre rispettare il distanziamento.

Organizzazione e orario di lavoro

Al fine di ridurre il contatto sociale negli ambienti di lavoro potranno essere adottate misure organizzative di salvaguardia che riguardano sia gli orari di lavoro sia i processi produttivi. L'articolazione del lavoro potrà essere rimodulata con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale e ridurre al minimo la presenza contemporanea nel luogo di lavoro prevenendo affollamenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari.

La cosa fondamentale è quella di evitare aggregazioni sociali anche in relazione agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e il rientro a casa (commuting), con particolare riferimento ai mezzi pubblici di trasporto.

Tali sono i motivi della necessità di un'azione integrata per mitigare, quanto più possibile, la tipologia di rischio di aggregazione, tramite misure organizzative dedicate, come ad esempio adottando piani di mobilità adeguati, misure specifiche per disciplinare l'uso dei mezzi pubblici o incentivando le forme di trasporto sul luogo di lavoro differenti, anche con l'uso di mezzi privati.

All'interno dei mezzi pubblici oltre il distanziamento sociale è raccomandato l'uso di mascherine per tutti gli occupanti.

Si tiene conto, altresì, della commisurazione della produttività rispetto alla reale disponibilità dei lavoratori in tale fase di transizione, ove alcuni lavoratori suscettibili, valutati secondo disposizioni mediche, potranno essere ricollocati in altra mansione o potranno risultare temporaneamente non idonei al loro incarico lavorativo, a tale punto c'è bisogno di un'analisi del processo produttivo con la distribuzione dei compiti, con articolazione dei turni, nonché valorizzando, ove possibile, le forme di lavoro a distanza e modulando, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative, l'articolazione stessa del lavoro.

Già nella prima fase del periodo di pandemia sono state utilizzate forme di lavoro a distanza, ove compatibili, soprattutto nelle attività di supporto gestionale/amministrativo. Trattasi di una modalità, nonostante le varie difficoltà riscontrate, una soluzione efficace che nell'ambito dei servizi e in molti settori della pubblica amministrazione ha permesso la

continuità dei processi produttivi e contemporaneamente ha contribuito in maniera sostanziale al contenimento della pandemia.

L'utilizzo di tali forme di lavoro a distanza necessita di rafforzare le misure di supporto per la prevenzione dei rischi connessi a questa tipologia di lavoro, in particolare fornendo assistenza nell'uso di apparecchiature e software nonché di strumenti di videoconferenza. Il management (Direzione aziendale) dovrà tener conto della necessità di garantire il supporto ai lavoratori che si sentono in isolamento e a quelli che contestualmente hanno la necessità di accudire i propri figli.

Misure di prevenzione e protezione

In coerenza con i processi di valutazione e gestione del rischio, che sono disciplinati dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i., vanno messe in atto misure di carattere generale e specifico commisurate al reale rischio di esposizione a SARS e CoV-2 negli ambienti di lavoro privilegiando le misure di prevenzione primaria.

“La Prevenzione Primaria ha il suo campo d’azione sul soggetto sano e si propone di mantenere le condizioni di benessere e di evitare la comparsa di malattie. In particolare è un insieme di attività, azioni ed interventi che attraverso il potenziamento dei fattori utili alla salute e l’allontanamento o la correzione dei fattori causali delle malattie, tendono al conseguimento di uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale dei singoli e della collettività o quanto meno ad evitare l’insorgenza di condizioni morbose.

L’insieme di questi interventi è pertanto finalizzato a ridurre la probabilità che si verifichi un evento avverso non desiderato (riduzione del rischio).

Le Malformazioni Congenite sono il principale gruppo tra le malattie rare, per il quale esistono opzioni di prevenzione primaria”.

Informazione e formazione

La formazione e l'informazione devono essere adeguate contestualizzate e allo stesso tempo adattate allo specifico ambito lavorativo, in modo da permettere a tutti i lavoratori di comprendere le modalità del rischio, ciò può avvenire, valorizzando l'attività comunicativa già fatta nel periodo precedente, fase 1, sia valorizzando la consapevolezza del rischio stesso, che vede come soluzione primaria il distanziamento sociale, ma anche nei comportamenti e nelle misure di prevenzione individuali.

E' quindi necessario mettere in atto una incisiva ed efficace attività di informazione e formazione, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate dall'azienda, a

cui il personale deve attenersi. Per realizzare tale informazione formazione si rende necessario una efficace comunicazione finalizzata ad evitare, forme di censura nei confronti di eventuali lavoratori che provengono da aree in cui vi sono stati casi di maggior rischio epidemico, nonché bisogna favorire l'accesso a fonti istituzionali per le informazioni, evitando il moltiplicarsi di false notizie in merito.

Pertanto, le principali fonti istituzionali di riferimento sono:

- Ministero della Salute
- Istituto Superiore di Sanità (ISS)
- Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)
- Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC)

Va inoltre contestualizzato la percezione del rischio, anche per il grande impatto sociale avuto e per la sua straordinarietà ed eccezionalità, tale fenomeno crea nei lavoratori una sensazione di insicurezza che può incidere su altri rischi.

Quindi, la corretta gestione del rischio e la corretta comunicazione del rischio, unite alle altre misure adottate (mascherine e distanziamento sociale) possono creare un senso di consapevolezza e di adeguatezza delle misure adottate.

Misure igieniche e sanificazione degli ambienti di lavoro

Nell'attuale situazione di emergenza pandemica, ciascun individuo è chiamato al rispetto delle applicazioni delle misure di prevenzione raccomandate al fine di limitare la diffusione dell'infezione. Tali misure già sono state descritte nei documenti del Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore della Sanità, esse vengono concretizzate con il comportamento individuale dell'intera popolazione.

Pertanto, l'azienda in più punti deve affiggere poster, locandine e brochure che pubblicizzano le misure adottate ed in particolare metterà a disposizione idonei dispositivi, tipo detergenti per la pulizia frequente delle mani.

Sarebbe opportuno, nelle aree di maggior diffusione di pandemia e nelle aziende dove si sono registrati casi di Covid-19 prevedere, alla riapertura, una sanificazione degli ambienti di lavoro, delle postazioni di lavoro, e delle aree comuni. In ogni caso va garantita la pulizia giornaliera degli ambienti di lavoro e delle aree comuni nonché la sanificazione periodica.

Utilizzo di mascherine e dispositivi di protezione individuali (DPI) per vie respiratorie

Vanno individuate e mappate tutte le attività, prevedendo di norma, per tutti i lavoratori che lavorano e condividono spazi comuni, l'utilizzo della mascherina chirurgica, come indicato e normato dal D.L. n.9/2020 (art.34) combinato con il D.L. n.18/2020 (art.16, c.1).

D.L. n.9/2020 –

Art. 34. Disposizioni finalizzate a facilitare l'acquisizione di dispositivi di protezione e medicali

1. Il Dipartimento della protezione civile e i soggetti attuatori individuati dal Capo del dipartimento della protezione civile fra quelli di cui all'ordinanza del medesimo in data 3 febbraio 2020 n. 630, sono autorizzati, nell'ambito delle risorse disponibili per la gestione dell'emergenza, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, ad acquisire dispositivi di protezione individuali (DPI) come individuati dalla circolare del Ministero della salute n. 4373 del 12 febbraio 2020 e altri dispositivi medicali, nonché a disporre pagamenti anticipati dell'intera fornitura, in deroga al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

2. In relazione all'emergenza di cui al presente decreto, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, è consentito l'utilizzo di dispositivi di protezione individuali di efficacia protettiva analoga a quella prevista per i dispositivi di protezione individuale previsti dalla normativa vigente. L'efficacia di tali dispositivi è valutata preventivamente dal Comitato tecnico scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile del 3 febbraio 2020, n. 630. 3. In relazione all'emergenza di cui al presente decreto, in coerenza con le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e in conformità alle attuali evidenze scientifiche, è consentito fare ricorso alle mascherine chirurgiche, quale dispositivo idoneo a proteggere gli operatori sanitari; sono utilizzabili anche mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità.

D.L. n.18/2020

Art. 16 (Ulteriori misure di protezione a favore dei lavoratori e della collettività)

1. Per contenere il diffondersi del virus COVID-19, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sull'intero territorio nazionale, per i lavoratori che nello svolgimento della

loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di un metro, sono considerati dispositivi di protezione individuale (DPI), di cui all'articolo 74, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, le mascherine chirurgiche reperibili in commercio, il cui uso è disciplinato dall'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9.

La valutazione dei rischi, in ogni singola realtà aziendale, è lo strumento adeguato per la determinazione di specifici DPI anche in relazione al complesso dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori.

Sorveglianza sanitaria e tutela dei lavoratori fragili

Il ruolo che assume il Medico Competente, nello scenario della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, anche attraverso la collaborazione e alla valutazione dei rischi e alla effettuazione della sorveglianza sanitaria, diventa fondamentale specialmente in questo periodo di straordinarietà emergenziale. Per cui, nelle aziende, ove non sia presente un medico competente è opportuno provvedere alla sua nomina, almeno per il periodo emergenziale, vi sono soluzioni alternative con il coinvolgimento di strutture pubbliche territoriali, ad esempio INAIL, che possono effettuare visite, anche su richiesta del lavoratore.

Il Medico competente riveste un ruolo centrale soprattutto per l'identificazione dei soggetti suscettibili per il reinserimento lavorativo di soggetti con pregressa infezione da SARS- CoV-2.

I dati epidemiologici mostrano una maggiore fragilità nelle fasce di età più elevate della popolazione, nonché in presenza di malattie croniche degenerative (malattie cardio- vascolari, respiratorie, e dismetaboliche) possono influenzare negativamente la severità dell'esito patologico.

Quindi, in assenza di una copertura immunitaria adeguata si dovrà provvedere alla attenta valutazione per esprimere un giudizio di "idoneità temporanea" o una limitazione della idoneità per un periodo di tempo adeguato, con rivalutazione alla scadenza dello stesso.

Per il reintegro progressivo dei lavoratori (dopo infezione SARS-CoV-2), il Medico Competente, previa presentazione di certificazione di avvenuta negatività al tampone secondo le modalità previste e rilasciata dal dipartimento di prevenzione territoriale di competenza, effettua la visita medica precedente alla ripresa del lavoro, a seguito di assenza per motivi di salute di durata superiore a 60 giorni continuativi, al fine di verificare l'idoneità della mansione svolta dal lavoratore (D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art.41 c.2 lett. e-ter)

anche per valutare profili specifici di rischiosità e comunque indipendenti dalla durata dell'assenza per malattia, in deroga alla norma.

Misure specifiche per la prevenzione dell'attivazione di focolai epidemici

Nella fase di transizione, va considerato il rischio di una riattivazione dei focolai nei luoghi di lavoro, quindi, vanno attivate una serie di misure atte al contrasto.

Pertanto, nelle aziende vanno rafforzate tutte le misure igieniche già richiamate ed inoltre va applicata la procedura del controllo della temperatura corporea sui lavoratori, prima dell'accesso in azienda, secondo le modalità del protocollo.

Naturalmente, se la temperatura corporea risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro. Le persone risultate con temperature superiori a quella sopra descritta saranno momentaneamente isolate e fornite di mascherine, non dovranno recarsi al pronto soccorso o infermerie, ma dovranno contattare nel più breve tempo possibile il proprio medico curante e seguire le proprie indicazioni.

Nel caso in cui un lavoratore sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria, quali tosse, deve dichiararlo all'ufficio del personale e si dovrà procedere per il suo isolamento in base alle disposizioni dell'Autorità Sanitaria. A tal punto è la stessa Azienda che procede ad avvertire l'Autorità sanitaria competente e i numeri di emergenza per il Covid-19 forniti dalla Regione o dal Ministero della Salute.

L'azienda, attraverso il coinvolgimento del Medico Competente, collabora con le Autorità Sanitarie per la definizione degli eventuali "contatti stretti" di una persona presente in azienda che sia stata riscontrata positiva al tampone COVID-19. Ciò al fine di permettere alle autorità di applicare le necessarie ed opportune misure di quarantena. In tale periodo di indagine l'azienda è in diritto e dovere di chiedere ai possibili "contatti stretti" di lasciare cautelativamente il posto di lavoro, secondo le indicazioni dell'Autorità sanitaria.

Considerazioni Finali

L'andamento dell'epidemia, che sta dimostrando la sua efficacia delle misure contenitive messe in atto, necessita di attente valutazioni nella modularità delle attività produttive che possono essere attivate in prima istanza.

Gli indicatori dell'epidemia sono essenziali per una guida alla valutazione preliminare alla fattibilità di una rimodulazione delle misure contenitive che riguardano il mondo del lavoro, lo studio epidemiologico della popolazione e di sieroprevalenza, che contiene elementi

conoscitivi anche rispetto alla variabile occupazionale, fornisce un importante contributo all'analisi del contesto.

Fermo restando, che il presente documento è finalizzato a fornire elementi tecnici di supporto al processo di decisione politica, al fine di identificare le attività produttive che gradualmente potrebbero ripartire garantendo un'adeguata sicurezza per i lavoratori e allo stesso tempo la sostenibilità complessiva delle politiche di contrasto all'epidemia, il modello di analisi di rischio proposto evidenzia tre aspetti valutativi di interesse:

- l'analisi di processo lavorativo nell'ottica del distanziamento sociale fra i lavoratori;
- il rischio di contagio connesso alla tipologia di specifica attività;
- il coinvolgimento di terzi nei processi lavorativi e il rischio di aggregazione sociale. Le

attività produttive con rischio basso o medio-basso potrebbero avere priorità in un processo graduale di rimodulazione delle misure di contenimento, con un'adeguata e partecipata strategia di prevenzione anche mirata al contenimento del rischio di aggregazione correlato.

Le attività delle costruzioni, ecc. oltre ad essere settori vitali per l'economia del paese presentano per le tre variabili sopra dette, un indice di rischiosità complessivo mediamente basso che può essere ulteriormente migliorato con attente e puntuali misure organizzative di prevenzione e protezione come proposto nel documento. Vanno, comunque tenuti presenti le realtà nei singoli ambiti aziendali, specialmente nelle piccole e medie imprese. Vanno valutati i rischi connessi alla mobilità dei lavoratori legata al commuting (pendolarità) che necessitano di interventi specifici nel settore dei trasporti pubblici adottando apposite misure di prevenzione, ed inoltre, va fatta un'attenta riflessione in quei settori lavorativi che comportano, in modo intrinseco, aggregazioni sociali che possono veicolare il contagio, come ad esempio le scuole.

Essendo in una fase di transizione sarà necessario consolidare e promuovere il lavoro a distanza potenziando le forme di supporto organizzativo anche con strumenti coaching (Processo di sviluppo delle capacità, risorse e competenze di una persona gestito da un professionista qualificato "coach", attraverso l'individuazione degli ambiti di potenziale crescita e la definizione di un programma finalizzato al raggiungimento di obiettivi personali o professionali), e di formazione che permetteranno soprattutto nel settore della pubblica amministrazione e nel settore servizi, di contenere il rischio di contagio senza pregiudicare le attività produttive del sistema, compatibilmente con la natura dei processi produttivi.

Questo approccio di prevenzione proposto necessita di una intensificazione del supporto del sistema di prevenzione nazionale nell'offrire strumentazioni adeguate di informazione e formazione basate su evidenze scientifiche.

Va favorita un'adeguata comunicazione in relazione alla percezione del rischio e vanno intraprese azioni che possano contrastare il fenomeno caratteristico sociale.

Va tutelata, inoltre, la salute dei lavoratori "fragili" anche con strumenti anche con i strumenti proposti quale diventa punto essenziale proprio per le peculiarità della malattia, ma tenendo conto della necessità di prevedere elementi di tutela che possano prevenire l'esclusione degli stessi dal mondo del lavoro.

Tutto l'assetto proposto è indispensabile ed è fondamentale, che venga in modo coerente inserito in tutte le politiche di contrasto all'epidemia in corso con particolare riferimento al contact-tracing (è un aspetto centrale che emerge, è la necessità di rintracciare i contatti stretti delle persone contagiate, il cosiddetto contact tracing. Si tratta di un'arma centrale, insieme alla diagnosi precoce e a un'adeguata gestione dei malati).

L'analisi del rischio fa anche emergere che molti dei settori più pericolosi sono tra quelli che sono rimasti aperti in quanto considerati essenziali. C'è ancora tanto da approfondire nella ricerca del fenomeno del contagio e il suo impatto nel settore socio-sanitario, al fine di rafforzare tutte le misure necessarie a garantire la tutela della salute di tutti i lavoratori.

Questa istituzione scolastica ha avviato tutte le procedure per le misure di contenimento della pandemia, istruendo tutto il personale scolastico a rispettare comportamenti, ad adoperare i DPI, nonché si è dotato di prodotti per la sanificazione degli ambienti e per l'igiene personale.

(Seguono in calce, dichiarazioni che ogni Docente dovrà compilare e firmare, con la premura di restituirli all'istituzione scolastica, da inviare tramite mail)

DOCUMENTO INTEGRATIVO AL DVR

RISCHIO BIOLOGICO **RISCHIO CORONAVIRUS**

2

(SARS-CoV-2)

Le indicazioni al DVR vanno estese a tutti i plessi dell'I.C."DON
DIANA"

PREMESSA

Per la normativa vigente, i rischi che devono essere oggetto di valutazione e conseguente formalizzazione della stessa all'interno di un Documento di Valutazione dei Rischi, sono i *rischi professionali* e cioè quelli per la salute e la sicurezza sul lavoro a cui è esposto un lavoratore nell'espletamento della sua attività lavorativa nella specifica mansione all'interno dell'organizzazione aziendale.

Per avere conferma di ciò basta leggere la definizione di *Prevenzione* (art. 2 comma 1, lett. n) del D. Lgs. n° 81/2008) e quella di *Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi* (art. 2 comma 1, lett. l) del D. Lgs. n° 81/2008), da cui deriva che, il riferimento a “*tutti i rischi*” dell'art. 15 e dell'art. 28 comma 1 del citato Decreto non può che far riferimento ai rischi professionali endogeni all'organizzazione aziendale (o scolastica).

Applicando quindi la logica sottesa dalla norma, il “coronavirus” è certamente un rischio professionale per coloro che, operando in una organizzazione aziendale, svolgono una mansione che determina un incremento dell'entità del rischio rispetto al resto della popolazione o ad altri lavoratori perché, anche se non nasce all'interno dell'organizzazione aziendale, l'aumento dell'entità del rischio è legata alla mansione espletata nella specifica attività lavorativa.

Altrettanto certo è che il medesimo agente biologico non rappresenta un rischio professionale per coloro che, operando in una organizzazione aziendale, espletano una mansione che non determina un innalzamento dell'entità del rischio rispetto al resto della popolazione. In questo secondo caso, siamo di fronte a un rischio esogeno perché non nasce all'interno dell'organizzazione aziendale, non è prevenibile dal datore di lavoro e non è legato alla mansione espletata ed alla relativa attività lavorativa.

Rientrano nel primo caso, ad esempio, coloro che operano all'interno delle strutture sanitarie, coloro che svolgono le attività per cui, pur non essendoci la deliberata intenzione di operare con agenti biologici, esiste un rischio di esposizione ad essi.

Gli Istituti di Istruzione ed in generale le agenzie educative di ogni tipo, a parere dei chi ha redatto questo documento integrativo, rientrano a fatica nell'ambito delle realtà riconducibili al primo caso, tuttavia l'elevato numero di soggetti ospitati nei locali, talvolta di giovane età se non addirittura bambini, associato alla loro inevitabile prossimità che si verifica durante le lezioni come in refettorio, negli spogliatoi, in palestra e nei momenti di ingresso/uscita potrebbe esporre i lavoratori a momenti facilitatori del contagio da COVID-19, pertanto abbiamo comunque, in applicazione del principio di precauzione, ritenuto di dover dare indicazioni in merito.

IL CORONAVIRUS

Ispirandoci a quanto estratto dall'articolo del Prof. Alessio Scarcella su “Tutto Sicurezza e Ambiente”, piattaforma on line di Wolters Kluwer molto attiva in materia di sicurezza sul lavoro, diamo qualche indicazione in ordine a cosa sia l'epidemia da Coronavirus:

I Coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la Sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS). Sono virus RNA a filamento positivo, con aspetto simile a una corona al microscopio elettronico. La sottofamiglia Orthocoronavirinae della famiglia Coronaviridae è classificata in quattro generi di coronavirus (CoV): Alpha-, Beta-, Delta- e Gammacoronavirus.

Il genere del betacoronavirus è ulteriormente separato in cinque sottogeneri (tra i quali il Sarbecovirus). I Coronavirus sono stati identificati a metà degli anni '60 e sono noti per infettare l'uomo ed alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi). Le cellule bersaglio primarie sono quelle epiteliali del tratto respiratorio e gastrointestinale.

Ad oggi, sette Coronavirus hanno dimostrato di essere in grado di infettare l'uomo:

- a) Coronavirus umani comuni: HCoV-OC43 e HCoV-HKU1 (Betacoronavirus) e HCoV-229E e HCoV-NL63 (Alphacoronavirus); essi possono causare raffreddori comuni ma anche gravi infezioni del tratto respiratorio inferiore;*
- b) Altri Coronavirus umani (Betacoronavirus): SARS-CoV, MERS-CoV e 2019-nCoV (ora denominato SARS-CoV-2). Il nuovo Coronavirus “COVID-19”*

Un nuovo Coronavirus (nCoV) è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare, quello denominato SARS-CoV-2 (precedentemente 2019-nCoV), non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, Cina, a dicembre 2019.

Il virus che causa l'attuale epidemia di coronavirus è stato chiamato “Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2” (SARS-CoV-2). Lo ha comunicato l'International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV) che si occupa della designazione e della denominazione dei virus (ovvero specie, genere, famiglia, ecc.).

A indicare il nome un gruppo di esperti appositamente incaricati di studiare il nuovo ceppo di coronavirus. Secondo questo pool di scienziati il nuovo coronavirus virus è fratello di quello che ha provocato la Sars (SARS-CoVs), da qui il nome scelto di SARS-CoV-2. La malattia provocata dal nuovo Coronavirus ha un nome: “COVID-19” (dove “CO” sta per corona, “VI” per virus, “D” per disease e “19” indica l'anno in cui si è manifestata).

Sintomi:

Come altre malattie respiratorie, l'infezione da nuovo coronavirus può causare sintomi lievi come raffreddore, mal di gola, tosse e febbre, oppure sintomi più severi quali polmonite e difficoltà respiratorie. Raramente può essere fatale. Le persone più suscettibili alle forme gravi sono gli anziani e quelle con malattie pre-esistenti, quali diabete, insufficienza respiratoria e malattie cardiache.

Trasmissione:

Il Coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata.

La via principale di infezione è rappresentata dalle goccioline emesse da persone infette tramite la saliva (tossendo e starnutando), i contatti diretti personali

e le mani, ad esempio toccando con le mani non ancora lavate bocca, naso o occhi.

Normalmente le malattie respiratorie non si tramettono tramite gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi e cotti, tuttavia sono in corso studi per comprendere meglio le modalità di trasmissione del virus.

Per contatto stretto si intende (fonte E.C.D.C.):

- Operatore sanitario o altra persona impiegata nell'assistenza di un caso sospetto o confermato di COVID-19, o personale di laboratorio addetto al trattamento di campioni di SARS-CoV-2.
- Essere stato a stretto contatto (faccia a faccia) o nello stesso ambiente chiuso con un caso sospetto o confermato di COVID-19.
- Vivere nella stessa casa di un caso sospetto o confermato di COVID-19.
- Aver viaggiato in aereo nella stessa fila o nelle due file antecedenti o successive di un caso sospetto o confermato di COVID-19, compagni di viaggio o persone addette all'assistenza, e membri dell'equipaggio addetti alla sezione dell'aereo dove il caso indice era seduto (qualora il caso indice abbia una sintomatologia grave od abbia effettuato spostamenti all'interno dell'aereo indicando una maggiore esposizione dei passeggeri, considerare come contatti stretti tutti i passeggeri seduti nella stessa sezione dell'aereo o in tutto l'aereo).
- Il collegamento epidemiologico può essere avvenuto entro un periodo di 14 giorni prima o dopo la manifestazione della malattia nel caso in esame.

Come gestire un contatto stretto di un caso confermato di COVID-19?

Sulla base dell'Ordinanza "Ulteriori misure profilattiche contro la diffusione della malattia infettiva COVID-19 del 21 febbraio 2020, le Autorità sanitarie territorialmente competenti devono applicare ai contatti stretti di un caso confermato la misura della quarantena con sorveglianza attiva, per quattordici giorni.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Stante che il concetto di rischio viene definito come il prodotto della probabilità di accadimento (dell'infezione) che identifichiamo con la lettera "P" per la gravità del danno atteso (dall'evolversi dell'infezione) che identifichiamo con la lettera "G", assumiamo che ciascuno dei fattori (P e G) possa ammettere 3 valori:

Tabella della PROBABILITA' (P)		
VALORE	LIVELLO DI PROBABILITA'	DEFINIZIONE / CRITERIO
3	EVENTO MOLTO PROBABILE	Si individua una correlazione diretta tra la mancanza rilevata (fattore di pericolo) ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nello stesso luogo o in luoghi, anche di altre aziende/enti simili. Il verificarsi del danno conseguente alla mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.
2	EVENTO PROBABLE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto. E' noto qualche episodio in cui, alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa.
1	EVENTO POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solamente in circostanze sfortunate. Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi o addirittura non risulta conosciuto alcun episodio. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità.

Come è facile intendere, quale criterio di valutazione della probabilità richiamiamo metodologie tipiche del mondo anglosassone, basate sul livello di "sorpresa" che desterebbe l'avverarsi di un evento.

Risulta invece molto agevole valutare la gravità del danno rifacendoci alla reversibilità o meno dello stesso:

Tabella della GRAVITA' o MAGNITUDO (G)		
VALORE	LIVELLO DI GRAVITA' DEL DANNO	DEFINIZIONE / CRITERIO
3	DANNO GRAVE	Infortunio o episodio con effetti di invalidità totale o financo letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o

Integrazione al D.V.R. - RISCHIO
parzialmente irreversibili ed invalidanti.

		Integrazione al D.V.R. - RISCHIO parzialmente irreversibili ed invalidanti.
2	DANNO MEDIO	Infortunio o episodio che comporti inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	DANNO LIEVE	Infortunio o episodio che comporti una inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Quale regola di condotta cui rifarsi, indipendentemente dai sistemi di misura testé definiti, si considererà assolutamente prioritaria la programmazione di misure di prevenzione tese ad eliminare o ridurre il rischio di incidente avente conseguenze mortali, anche nel caso di eventi poco probabili.

Definita la formula di calcolo del rischio ($R = P \times G$), è possibile costruire una matrice avente in ascissa la gravità ed in ordinata la probabilità:

MATRICE DEL RISCHIO

3	6	9	3
2	4	6	2
1	2	3	1
1	2	3	

RISCHIO ROSSO : Azioni correttive immediate

RISCHIO GIALLO : Azioni correttive da programmare con urgenza

RISCHIO VERDE : Azioni correttive o più facilmente migliorative da programmare nel medio/breve termine.

Probabilità di accadimento del contagio da COVID-19

La situazione appare ancora, al momento della elaborazione del documento, in evoluzione in seguito alla individuazione dei primi focolai a livello nazionale.

Sono in corso ulteriori studi in ordine alle modalità di trasmissione del virus e sono tuttora in corso valutazioni in ordine alla reale incidenza di contagiati asintomatici. In via precauzionale si ritiene che il livello di probabilità, sulla scala da 1 a 3 normalmente in uso nel nostro documento, debba attestarsi a livello 2 (due).

Si ribadisce, come peraltro sopra indicato, che la differenza tra il rischio correlato all'attività lavorativa delle mansioni in essere all'interno della scuola ed il rischio generico riconoscibile a tutto il resto della popolazione è sostanzialmente pari a 0.

Danno atteso dal contagio da COVID-19

Sebbene si tratti di rarissimi casi che hanno riguardato principalmente soggetti con patologie pregresse, l'esito del contagio è potenzialmente mortale.

Questo determina il fatto che, sulla scala da 1 a 3 in uso nel nostro documento, il valore del danno debba attestarsi a livello 3 (tre).

Q
u
i
n
d
i
:

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6$$

Il rischio a valore 6 comporta la necessità di adottare azioni IMMEDIATE fornendo istruzioni operative specifiche a tutti i lavoratori che dovranno fornire evidenza della loro lettura. Sono inoltre attuate misure urgenti generalizzate previste

MISURE GENERALI IN MATERIA DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-CoV-2

In forza di quanto previsto dal Decreto Legge recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" sono in essere, al momento della redazione del presente documento, le seguenti regole di condotta:

- la sospensione di manifestazioni, eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato;
- la sospensione dei servizi educativi dell'infanzia e delle scuole e dei viaggi di istruzione;
- la sospensione dell'apertura al pubblico dei musei;
- la sospensione delle procedure concorsuali e delle attività degli uffici pubblici, fatta salva l'erogazione dei servizi essenziali;

- *l'applicazione della quarantena con sorveglianza attiva a chi ha avuto contatti stretti con persone affette dal virus e la previsione dell'obbligo per chi fatto ingresso in Italia da zone a rischio epidemiologico di comunicarlo al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente, per l'adozione della misura di permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva;*
- *la sospensione dell'attività lavorativa per alcune tipologie di impresa e la chiusura di alcune tipologie di attività commerciale;*
- *la possibilità che l'accesso ai servizi pubblici essenziali e agli esercizi commerciali per l'acquisto di beni di prima necessità sia condizionato all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale;*
- *la limitazione all'accesso o la sospensione dei servizi del trasporto di merci e di persone, salvo specifiche deroghe.*

il mancato rispetto delle misure di contenimento è punito ai sensi dell'articolo 650 del Codice Penale.

MISURE URGENTI SPECIFICHE IN CARICO AL DATORE DI LAVORO IN MATERIA DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-CoV-2

- Informazione a tutti i lavoratori in merito al rischio, mediante diffusione capillare dell'opuscolo di cui all'Allegato 1 del presente documento;
 - Affissione, in uno o più punti visibili della sede di lavoro, nonché nei servizi igienici e nelle mense e/o zone ristoro, del "decalogo" estraibile dall'Allegato 1 del presente documento. Tale manifesto dovrà essere sostituito quando dovesse essere emesso un similare ritenuto dalle autorità più aggiornato o più completo;
 - Affissione, nei servizi igienici aziendali, nei pressi dei lavamani, nonché nelle mense e/o zone ristoro ove siano presenti lavandini, delle "istruzioni grafiche per il lavaggio delle mani" estraibile dall'Allegato 1 del presente documento;
 - Stretto controllo sugli accessi esterni (intesi come fornitori e/o appaltatori), per la limitazione al minimo dei contatti con i propri lavoratori. Se necessario, dotazione agli stessi di mascherina chirurgica;
 - Allontanamento immediato dal lavoro di qualunque lavoratore manifesti sintomi ascrivibili a quelli del coronavirus e interdizione per lo stesso al rientro al lavoro fino ad accertata negatività rispetto al virus o a completa guarigione.
 - Dotazione di dispenser distributori di igienizzante alcolico per le mani agli ingressi, con cartello indicante la necessità di disinfezione delle mani all'ingresso presso la sede di lavoro (valido anche per l'ingresso di utenti esterni);
 - Uso di guanti in lattice monouso da parte dei lavoratori che debbano interagire con materiali permanentemente esposti al pubblico;
 - Dotazione di disinfettanti per superfici a base alcolica e panni di carta usa e getta, al minimo per le postazioni/uffici destinati ad accogliere utenti esterni;
 - Limitazione al minimo indispensabile di attività di front office nei confronti di utenti esterni: si preferiranno, ove possibile, gestioni telefoniche. Ove non possibile, saranno valutate opzioni di front office con predilezione delle postazioni munite di vetro di protezione.
 - Predisposizione di cestini dedicati per la raccolta di fazzoletti usa e getta ed altri similari utilizzati per l'espulsione di liquidi biologici (soffi nasali, saliva ecc.), da smaltirsi poi alla stregua di rifiuti biologici;
 - Accurata valutazione di concessione di modalità di lavoro quali smart working, telelavoro ecc.;
 - Fornitura, ai soli lavoratori interessati ad attività di front-office, di maschere facciali filtranti di categoria FFP2 o FFP3, marchiata EN 149.
- Per l'uso di tali maschere, si consegnerà ad ogni lavoratore interessato, unitamente alla maschera, la nota informativa presente in Allegato 2, che il lavoratore tratterà in copia lasciando all'azienda l'originale sottoscritto.
- Messa a disposizione di mascherine monouso di tipo chirurgico (ovvero prive di filtro) per tutti gli accessi esterni, mediante predisposizione di un dispenser agli ingressi delle sedi di lavoro.
 - Valutazione della possibilità di sospensione dell'attività, nei limiti di legge e fatto salvo la libera iniziativa imprenditoriale nel caso privato e la esecuzione di servizi essenziali e di pubblica utilità nel caso pubblico e privato.

REVISIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento integrativo deve intendersi soggetto a continuo aggiornamento stante l'evoluzione rapida delle evidenze scientifiche e degli effetti del coronavirus in Italia.

Stante la continua variazione delle notizie, il datore di lavoro ed i suoi consulenti tecnici consultano con cadenza quotidiana il sito <http://www.salute.gov.it/nuovocoronavirus> per acquisire informazioni e, se necessario sospendere l'attività lavorativa in caso di ordine in tal senso emanato dall'Autorità Pubblica.

FIRME

DATORE DI LAVORO	D.S.Prof.ssa MARIA MOLINARO	firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, co. 2, del D. Lgs. n. 39/'93
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Arch. ANGELO DIANA	firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, co. 2, del D. Lgs. n. 39/'93
MEDICO COMPETENTE	Dott. DOMENICO SCHIAVONE	firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, co. 2, del D. Lgs. n. 39/'93
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Doc. ANTONIETTA GALEONE	firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, co. 2, del D. Lgs. n. 39/'93

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1 ISTRUZIONI OPERATIVE PER IL PERSONALE PER LA GESTIONE

- ALLEGATO 2 SCHEDA DI CONSEGNA MASCHERA CON FILTRO
(SOLO PER MANSIONI A STRETTO CONTATTO CON IL PUBBLICO)

ISTRUZIONI OPERATIVE PERSONALE

per la gestione dell'emergenza darischio

DA RISCHIO BIOLOGICO E CORONAVIRUS

(SARS-CoV-2)

Tutto il personale dipendente è invitato ad osservare scrupolosamente le seguenti regole di comportamento, finalizzate alla gestione del rischio di contagio da COVID-19 all'interno del luogo di lavoro:

Tutti i soggetti che dovessero presentare sintomatologia respiratoria lieve devono rimanere a casa e contattate il proprio medico curante che valuterà la situazione clinica e le misure terapeutiche da intraprendere.

Per tutti i soggetti asintomatici si raccomanda di utilizzare le misure igieniche per le malattie a diffusione respiratoria che sono:

Lavarsi spesso le mani a tal proposito si raccomanda di mettere a disposizione in ogni luogo di aggregazione (scuole, palestre) soluzioni idroalcoliche (min. 60%) per il lavaggio delle mani e di condividere con tutti le istruzioni da seguire per il corretto lavaggio delle mani come da scheda allegata alle prossime pagine.

Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute, intendendosi anche evitare le strette di mano e mantenere una distanza di sicurezza.

Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani, nemmeno se si indossano i guanti Coprirsi bocca e naso se starnutisci o tossisci

Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol (sanificazione)

Usare la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti

persone malate I prodotti Made in China e i pacchi ricevuti dalla Cina

non sono pericolosi

Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo

coronavirus Qualora non necessario evitare i luoghi chiusi

e di aggregazione

Il personale, in caso di dubbio, è chiamato a misurare la propria temperatura prima di recarsi al lavoro ed a non sottovalutare i sintomi.

Qualora ritenesse di essere contagiato le linee guida prescrivono di non recarsi dal medico o al pronto soccorso.

OPERAZIONI DI SANIFICAZIONE AMBIENTALE

Sebbene spesso si faccia riferimento al concetto di pulizia come ad un concetto intuitivo, altrettanto spesso si ricorre ai termini “pulizia” o “sanificazione” o “disinfezione” utilizzandoli come sinonimi. In realtà ciascuno di questi concetti porta significati tecnici ben precisi e dovrebbe essere utilizzato in modo corretto e consapevole. Il termine “pulizia” indica l’insieme delle operazioni atte a eliminare lo sporco visibile, ovvero polvere, macchie, corpi estranei, rifiuti, compresi i cattivi odori. La “**pulizia**” si ottiene con idonee operazioni di lavaggio e con l’uso di detergenti e ha un valore estetico oltre che sanitario.

La “**disinfezione**” è l’operazione, successiva alle operazioni di pulizia, che ha l’obiettivo di ridurre al livello minimo la carica di microrganismi, anche potenzialmente patogeni, in un ambiente confinato e si ottiene mediante l’uso di detergenti disinfettanti o di altri sistemi di disinfezione ambientale.

La “**sanificazione**”, invece, comprende, oltre alle operazioni di pulizia, e di disinfezione, anche tutte quelle operazioni necessarie a rendere un ambiente sano per la vita delle persone. Nelle operazioni di sanificazione rientrano anche gli interventi di disinfestazione e derattizzazione atti ad allontanare o eliminare animali infestanti e parassiti dagli ambienti, ma anche gli interventi necessari a ristabilire un microclima adeguato all’interno di tali ambienti (temperatura, ventilazione, umidità, presenza di polveri, etc...).

Il personale chiamato ad eseguire operazioni di sanificazione deve:

- 1) Indossare i Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.) previsti dal Documento di Valutazione dei Rischi della propria organizzazione ed in particolare:
 - a) I guanti monouso (per evitare il contatto on la pelle)
 - b) Un camice/tuta da lavoro (per evitare il contatto on la pelle)
 - c) Le calzature con suola antiscivolo (solo per prevenire il rischio di scivolare)
- 2) Le informazioni preliminari suggeriscono che **il virus possa sopravvivere sulle superfici solamente per alcune ore.**
- 3) Pulire le superfici (banchi, scrivanie, sedie, arredi in genere, lavandini e ogni altro oggetto possa risultare infetto) mediante l’utilizzo di semplici disinfettanti che risultano essere in grado di uccidere il virus annullando la sua capacità di infettare le persone.

Sono adatti per esempio disinfettanti contenenti alcol (etanolo) al 75% o a base di cloro all’1% (candeggina).

“L’amuchina” è il nome commerciale di una serie di prodotti disinfettanti a base di alcol etilico o ipoclorito di sodio, diluiti in acqua, in varie percentuali, in base ai diversi utilizzi. La modalità d’uso varia a seconda del substrato su cui si utilizza (cute, alimenti, oggetti, superfici, indumenti, etc.) e della formulazione ed è indicata dal produttore.

- 4) **Prendere visione delle precauzioni da adottare per l’uso del prodotto prescelto per la sanificazione come da indicazione contenuta nella sua scheda di sicurezza**

OPUSCOLO INFORMATIVO

(Fonte: Ministero della salute – www.salute.gov.it)

I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la MERS (sindrome respiratoria mediorientale, Middle East respiratory syndrome) e la SARS (sindrome respiratoria acuta grave, Severe acute respiratory syndrome). Sono chiamati così per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie.

I coronavirus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo per poi diffondersi nella popolazione. Un nuovo coronavirus è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare quello denominato provvisoriamente all'inizio dell'epidemia 2019-nCoV, non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, Cina a dicembre 2019.

Nella prima metà del mese di febbraio l'International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV), che si occupa della designazione e della denominazione dei virus (ovvero specie, genere, famiglia, ecc.), ha assegnato al nuovo coronavirus il nome definitivo: "Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2" (SARS-CoV-2). Ad indicare il nuovo nome sono stati un gruppo di esperti appositamente incaricati di studiare il nuovo ceppo di coronavirus. Secondo questo pool di scienziati il nuovo coronavirus è fratello di quello che ha provocato la Sars (SARS-CoVs), da qui il nome scelto di SARS-CoV-2.

Il nuovo nome del virus (SARS-Cov-2) sostituisce quello precedente (2019-nCoV).

Sempre nella prima metà del mese di febbraio (precisamente l'11 febbraio) l'OMS ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal nuovo coronavirus è stata chiamata COVID-19. La nuova sigla è la sintesi dei termini CO-rona VI-rus D-isease e dell'anno d'identificazione, 2019.

Sintomi

I sintomi più comuni di un'infezione da coronavirus nell'uomo includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte. In particolare:

- I coronavirus umani comuni di solito causano malattie del tratto respiratorio superiore da lievi a moderate, come il comune raffreddore, che durano per un breve periodo di tempo. I sintomi possono includere:
 - naso che cola
 - mal di testa
 - tosse
 - gola infiammata
 - febbre
 - una sensazione generale di malessere.

Come altre malattie respiratorie, l'infezione da nuovo coronavirus può causare sintomi lievi come raffreddore, mal di gola, tosse e febbre, oppure sintomi più severi quali polmonite e difficoltà respiratorie. Raramente può essere fatale. Le persone più suscettibili alle forme gravi sono gli anziani e quelle con malattie pre-esistenti, quali diabete e malattie cardiache.

Dato che i sintomi provocati dal nuovo coronavirus sono aspecifici e simili a quelli del raffreddore comune e del virus dell'influenza è possibile, in caso di sospetto, effettuare esami di laboratorio per confermare la diagnosi.

Trasmissione

Il nuovo coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline del respiro delle persone infette ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutando;
- contatti diretti personali;
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi.

In rari casi il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale.

Normalmente le malattie respiratorie non si tramettono con gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi ecotti.

Nuovo coronavirus: il punto sui meccanismi di trasmissione

Secondo i dati attualmente disponibili, le persone sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus. L'OMS considera non frequente l'infezione da nuovo coronavirus prima che sviluppino sintomi.

Il periodo di incubazione varia tra 2 e 12 giorni; 14 giorni rappresentano il limite massimo di precauzione.

La via di trasmissione da temere è soprattutto quella respiratoria, non quella da superfici contaminate. E' comunque sempre utile ricordare l'importanza di una corretta igiene delle superfici e delle mani. Anche l'uso di detergenti a base di alcol è sufficiente a uccidere il virus. Per esempio disinfettanti contenenti alcol (etanolo) al 75% o a base di cloro all'1% (candeggina).

Le malattie respiratorie normalmente non si trasmettono con gli alimenti. Anche qui il rispetto delle norme igieniche è fondamentale.

Trattamento

Non esiste un trattamento specifico per la malattia causata da un nuovo coronavirus e non sono disponibili, al momento, vaccini per proteggersi dal virus. Il trattamento è basato sui sintomi del paziente e la terapia di supporto può essere molto efficace. Terapie specifiche sono in fase di studio.

Prevenzione

È possibile ridurre il rischio di infezione, proteggendo se stessi e gli altri, seguendo alcuni accorgimenti:

Proteggi te stesso

Lavati spesso le mani con acqua e sapone o con soluzione alcolica (dopo aver tossito/starnutito, dopo aver assistito un malato, prima durante e dopo la preparazione di cibo, prima di mangiare, dopo essere andati in bagno, dopo aver toccato animali o le loro deiezioni o più in generale quando le mani sono sporche in qualunque modo).

In ambito assistenziale (ad esempio negli ospedali) segui i consigli degli operatori sanitari che forniscono assistenza.

Non è raccomandato l'utilizzo generalizzato di mascherine chirurgiche in assenza di sintomi.

Proteggi gli altri

- Se hai una qualsiasi infezione respiratoria copri naso e bocca quando tossisci e/o starnutisci (gomito interno/fazzoletto);
- Se hai usato un fazzoletto buttalo dopo l'uso;
- Lavati le mani dopo aver tossito/starnutito.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di indossare una mascherina solo se sospetti di aver contratto il nuovo coronavirus e presenti sintomi quali tosse o starnuti o se ti prendi cura di una persona con sospetta infezione da nuovo coronavirus (viaggio recente in Cina e sintomi respiratori). In tal caso contatta il numero gratuito 1500 istituito dal Ministero della salute.

Cosa posso fare per proteggermi?

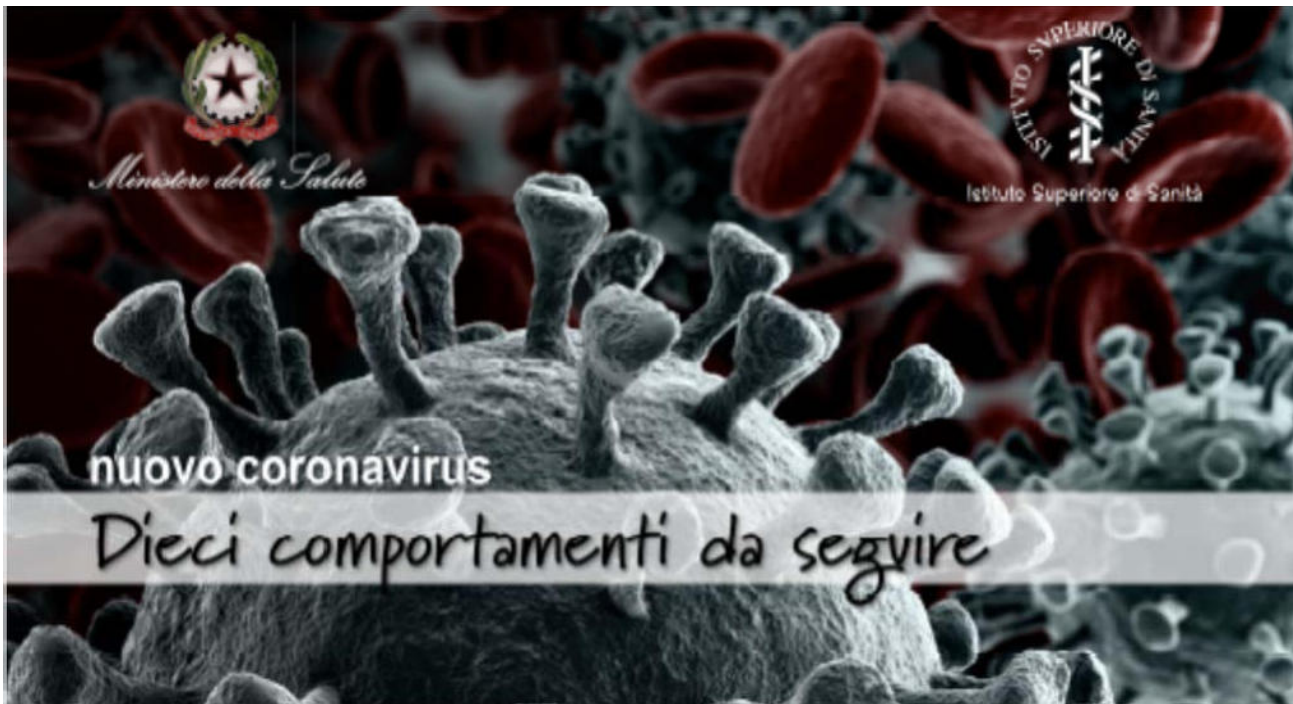
Mantieniti informato sulla diffusione dell'epidemia, disponibile sul sito dell'OMS e adotta le seguenti misure di protezione personale:

- lavati spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni a base di alcol per eliminare il virus dalle tue mani
- mantieni una certa distanza – almeno un metro – dalle altre persone, in particolare quando tossiscono o starnutiscono o se hanno la febbre, perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso col respiro a distanza ravvicinata
- evita di toccarti occhi, naso e bocca con le mani se presenti febbre, tosse o difficoltà respiratorie e hai viaggiato di recente in Cina o se sei stato in stretto contatto con una persona ritornata dalla Cina e affetta da malattia respiratoria.
- se presenti febbre, tosse o difficoltà respiratorie e hai viaggiato di recente in Cina o se sei stato in stretto contatto con una persona ritornata dalla Cina e affetta da malattia respiratoria segnalalo al numero gratuito 1500, istituito dal Ministero della salute. Ricorda che esistono diverse cause di malattie respiratorie e il nuovo coronavirus può essere una di queste. Se hai sintomi lievi e non sei stato recentemente in Cina o non sei stato in contatto con persone contagiate in Italia o non sei stato in zone ad alta diffusione del contagio, rimani a casa fino alla risoluzione dei sintomi applicando le misure di igiene, che comprendono l'igiene delle mani (lavare spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche) e delle vie respiratorie (starnutire o tossire in un fazzoletto o con il gomito flesso, utilizzare una mascherina e gettare i fazzoletti utilizzati in un cestino chiuso immediatamente dopo l'uso e lavare le mani).
- Per quanto sia difficile, per quanto sia uno sforzo, evita situazioni di aggregazione, sia sul lavoro (macchinetta del caffè o altre situazioni di pausa collettiva) sia fuori dal lavoro (cinema, stadio, museo, teatro ecc.), almeno fino a quando l'emergenza in Italia non sarà rientrata.

Se presenti sintomi come quelli descritti, informa immediatamente il Datore di lavoro se ti trovi al lavoro. Altrimenti fai una telefonata in azienda prima di andare al lavoro, se ti trovi a casa.

In base ai contenuti delle attuali leggi in vigore, il lavoratore è pregato di segnalare spontaneamente al Datore di Lavoro di essere transitato o di aver sostato nei Comuni oggetto di ordinanza a decorrere dal 1 Febbraio 2020 (cfr. DPCM 23/02/2020 Art.2). Inutile riportare in questa sede i Comuni di cui sopra, poiché in continua evoluzione. Rimani aggiornato con i siti ufficiali. Ne conseguirà che il lavoratore avrà l'obbligo privato di segnalare tale condizione al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio, ai fini dell'adozione, da parte dell'autorità competente, di ogni misura necessaria, ivi compresa la permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva.

Leggere bene il decalogo della pagina successiva.



Testi rielaborati dalla Task Force Comunicazione ISS su fonti di:
Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS),
European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC)
e Istituto Superiore di Sanità (ISS)

Progetto grafico: Servizio Comunicazione Scientifica - Istituto Superiore di Sanità

© Istituto Superiore di Sanità • febbraio 2020

nuovo coronavirus

Dieci comportamenti da seguire

- 1** Lavati spesso le mani
- 2** Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3** Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4** Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5** Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6** Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7** Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- 8** I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9** Contatta il **numero verde 1500** se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
- 10** Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

1 Lavati spesso le mani

Il lavaggio e la disinfezione delle mani sono decisivi per prevenire l'infezione.

Le mani vanno lavate con acqua e sapone per almeno 20 secondi.

Se non sono disponibili acqua e sapone, è possibile utilizzare anche un disinfettante per mani a base di alcol al 60%.

Lavarsi le mani elimina il virus.

2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute

Mantieni almeno un metro di distanza dalle altre persone, in particolare quando tossiscono o starnutiscono o hanno la febbre, perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso a distanza ravvicinata.

3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani

Il virus si trasmette principalmente per via respiratoria, ma può entrare nel corpo anche attraverso gli occhi, il naso e la bocca, quindi evita di toccarli con le mani non ben lavate.

Le mani, infatti, possono venire a contatto con superfici contaminate dal virus e trasmetterlo al tuo corpo.

4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci

Se hai un'infezione respiratoria acuta, evita contatti ravvicinati con le altre persone, tossisci all'interno del gomito o di un fazzoletto, preferibilmente monouso, indossa una mascherina e lavati le mani. Se ti copri la bocca con le mani potresti contaminare oggetti o persone con cui vieni a contatto.

5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici a meno che siano prescritti dal medico

Allo stato attuale non ci sono evidenze scientifiche che l'uso dei farmaci antivirali prevenga l'infezione da nuovo coronavirus (SARS-CoV-2). Gli antibiotici non funzionano contro i virus, ma solo contro i batteri. Il SARS-CoV-2 è, per l'appunto, un virus e quindi gli antibiotici non vengono utilizzati come mezzo di prevenzione o trattamento, a meno che non subentrino co-infezioni batteriche.

6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol

I disinfettanti chimici che possono uccidere il nuovo coronavirus (SARS-CoV-2) sulle superfici includono disinfettanti a base di candeggina / cloro, solventi, etanolo al 75%, acido peracetico e cloroformio.

Il tuo medico e il tuo farmacista sapranno consigliarti.

7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate

L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di indossare una mascherina solo se sospetti di aver contratto il nuovo coronavirus, e presenti sintomi quali tosse o starnuti, o se ti prendi cura di una persona con sospetta infezione da nuovo coronavirus (viaggio recente in Cina e sintomi respiratori).

USO della MASCHERINA

Aiuta a limitare la diffusione del virus, ma deve essere adottata in aggiunta ad altre misure di igiene quali il lavaggio accurato delle mani per almeno 20 secondi. Non è utile indossare più mascherine sovrapposte.

8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato che le persone che ricevono pacchi dalla Cina non sono a rischio di contrarre il nuovo coronavirus, perché non è in grado di sopravvivere a lungo sulle superfici. A tutt'oggi non abbiamo alcuna evidenza che oggetti, prodotti in Cina o altrove, possano trasmettere il nuovo coronavirus (SARS-CoV-2).

9 Contatta il **numero verde 1500** se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni

Il periodo di incubazione del nuovo coronavirus è compreso tra 1 e 14 giorni. Se sei tornato da un viaggio in Cina da meno di 14 giorni, o sei stato a contatto con persone tornate dalla Cina da meno di 14 giorni, e ti viene febbre, tosse, difficoltà respiratorie, dolori muscolari, stanchezza chiama il numero verde 1500 del Ministero della Salute per avere informazioni su cosa fare. Indossa una mascherina, se sei a contatto con altre persone, usa fazzoletti usa e getta e lavati bene le mani.

10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Al momento, non ci sono prove che animali da compagnia come cani e gatti possano essere infettati dal virus. Tuttavia, è sempre bene lavarsi le mani con acqua e sapone dopo il contatto con gli animali da compagnia.

Cosa significa “lavarsi le mani”?

Rivediamolo insieme:

Con la soluzione alcolica:

1. versa nel palmo della mano una quantità di soluzione sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani
2. friziona le mani palmo contro palmo
3. friziona il palmo sinistro sopra il dorso destro intrecciando le dita tra loro e viceversa
4. friziona bene palmo contro palmo
5. friziona bene i dorsi delle mani con le dita
6. friziona il pollice destro mantenendolo stretto nel palmo della mano sinistra e viceversa
7. friziona ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro nel palmo della mano sinistra e viceversa
8. friziona il polso ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro sul polso sinistro e ripeti per il polso destro
9. una volta asciutte le tue mani sono pulite.

Con acqua e sapone:

1. bagna bene le mani con l'acqua
2. applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani
3. friziona bene le mani palmo contro palmo
4. friziona il palmo sinistro sopra il dorso destro intrecciando le dita tra loro e viceversa
5. friziona il dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro
6. friziona le mani palmo contro palmo avanti e indietro intrecciando le dita della mano destra incrociate con quelle della sinistra
7. friziona il pollice destro mantenendolo stretto nel palmo della mano sinistra e viceversa
8. friziona ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro nel palmo della mano sinistra e viceversa
9. sciacqua accuratamente le mani con l'acqua
10. asciuga accuratamente le mani con una salvietta monouso
11. usa la salvietta monouso per chiudere il rubinetto".



Come lavarsi le mani con acqua e sapone?



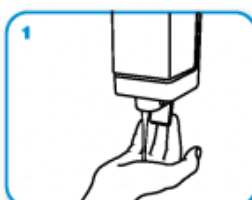
LAVA LE MANI CON ACQUA E SAPONE, SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE! ALTRIMENTI, SCEGLI LA SOLUZIONE ALCOLICA!



Durata dell'intera procedura: **40-60 secondi**



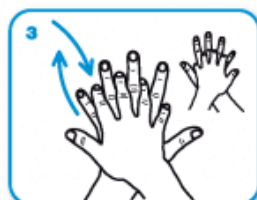
0 Bagna le mani con l'acqua



1 applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani



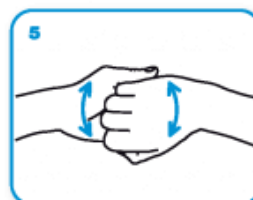
2 friziona le mani palmo contro palmo



3 il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa



4 palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro



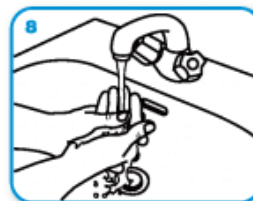
5 dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro



6 frizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa



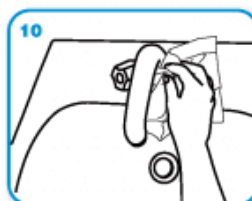
7 frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa



8 Risciacqua le mani con l'acqua



9 asciuga accuratamente con una salvietta monouso



10 usa la salvietta per chiudere il rubinetto



11 ...una volta asciutte, le tue mani sono sicure.

WORLD ALLIANCE
for PATIENT SAFETY

WHO acknowledges the Hôpitaux Universitaires de Genève (HUG), in particular the members of the Infection Control Programme, for their active participation in developing this material.

October 2006, version 1.



All reasonable precautions have been taken by the World Health Organization to verify the information contained in this document. However, the published material is being distributed without warranty of any kind, either expressed or implied. The responsibility for the interpretation and use of the material lies with the reader. In no event shall the World Health Organization be liable for damages arising from its use.

design: ccm/whg/evm/06

Come **frizionare** le mani con la soluzione alcolica

Usa la soluzione alcolica per l'igiene delle mani. Se sono visibilmente sporche lavale con acqua e sapone.



Durata della procedura:
20-30 secondi



ALLEGATO 2

SCHEDA DI CONSEGNA MASCHERA CON FILTRO (SOLO PER MANSIONI A STRETTO CONTATTO CON IL PUBBLICO)

In data _____, io sottoscritto (cognome nome): _____
_____ ricevo dal Datore di Lavoro o suo delegato n.1 semimaschera facciale filtrante FFP2 / FFP3 marchiata EN 149, per uso personale.

Dal momento della consegna è implicito per il lavoratore l'obbligo di indossarla in tutte le fasi lavorative.

Dichiaro di farne uso esclusivamente personale e di non cedere la maschera a terzi, né al lavoro né fuori dal lavoro, in nessun caso e per nessun periodo di tempo, nemmeno il più breve. La buona conservazione della maschera, dal momento della consegna, è esclusiva responsabilità del lavoratore che la riceve.

Mi impegno a segnalare immediatamente al Datore di Lavoro o suo delegato ogni deterioramento della maschera che possa renderla non efficace. Richiederò una nuova maschera se essa si presenterà: rotta, danneggiata, inutilizzabile, internamente sporca, potenzialmente contaminata o indossata da altre persone. Se non si presenta nessuno di questi casi, ne chiederò la sostituzione quando, una volta indossata, la respirazione dovesse essere difficoltosa (segno della saturazione del filtro della maschera).

Di seguito le istruzioni per indossare la maschera:

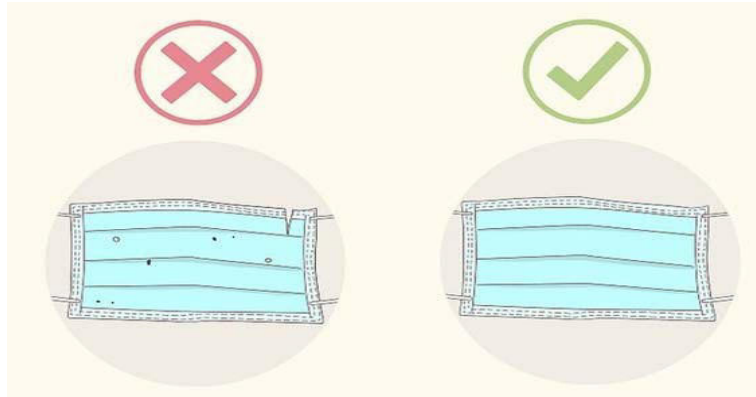
Parte 1

Indossare una Mascherina

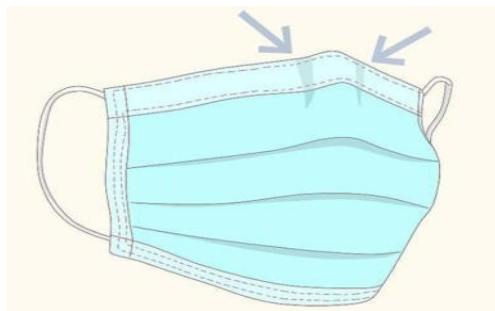


1 Pulisciti le mani. Prima di toccare una mascherina medica pulita, lava con cura le mani con acqua e sapone.

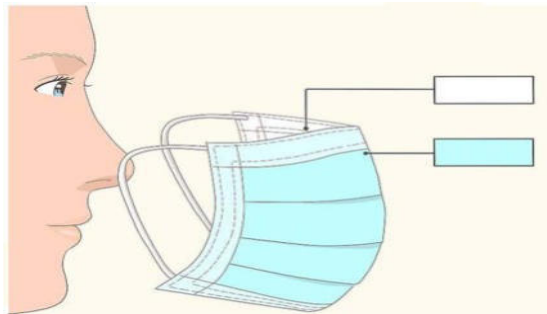
- Una volta applicato il sapone sulle mani bagnate, dovresti massaggiarle una contro l'altra per almeno una ventina di secondi prima di risciacquarle.
- Usa sempre un tovagliolo di carta pulito per asciugare le mani per poi gettarlo nella spazzatura. Prima di buttarlo via, potresti usare quel tovagliolo per aprire/chiedere una porta dopo aver lavato le mani.



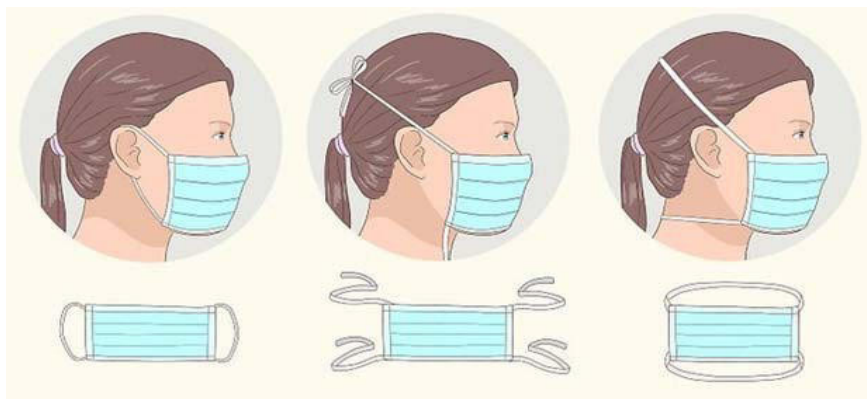
2 Controlla la mascherina. Una volta che hai preso una mascherina medica (non ancora utilizzata) dalla sua confezione, verifica che non ci siano difetti e che non siano presenti buchi o strappi nel materiale. Se la mascherina è difettosa, buttala via e prendine una nuova.



3 Orienta la mascherina nella maniera corretta. Affinché possa aderire per bene alla tua pelle, la parte superiore della mascherina deve essere flessibile, ma comunque rigida; i bordi devono potersi modellare intorno al tuo naso. Assicurati che questo lato flessibile sia rivolto verso l'alto prima di applicare la mascherina sul tuo viso.

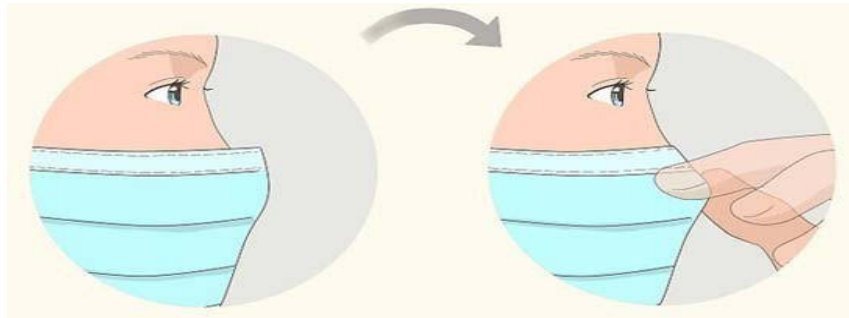


4 Assicurati che il lato corretto della mascherina sia rivolto verso l'esterno. Il lato interno è solitamente bianco; il lato esterno ha invece un colore diverso. Prima di applicare la mascherina, assicurati che il lato bianco sia rivolto verso il tuo viso.

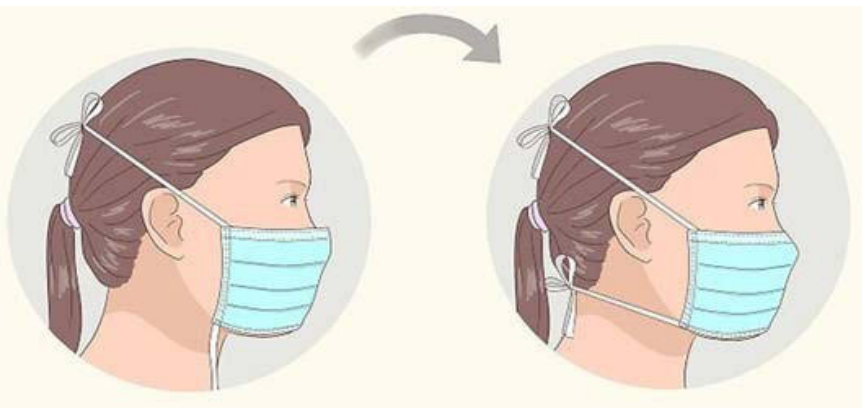


5 Mettere la mascherina sul viso. Esistono molti tipi di mascherina, ciascuno con modalità di applicazione diverse.

- *Anelli alle orecchie* - alcune mascherine hanno due anelli, uno su ogni lato. Sono solitamente realizzati con un materiale elastico in maniera che possano essere tirati. Prendi questo tipo di mascherina per gli anelli, mettilne uno intorno a un orecchio e poi metti il secondo sull'altro orecchio.
- *Lacci o cinghie* - alcune mascherine hanno dei pezzi di tessuto che vanno legati dietro la testa. Spesso hanno dei lacci o cinghie sia sulla parte superiore sia su quella inferiore. Prendi la mascherina dai lacci presenti sulla parte superiore, portali dietro la testa e legali insieme con un fiocco.
- *Fasce elastiche* - alcune mascherine hanno due fasce elastiche che vanno applicate intorno alla testa e alla nuca (invece che alle orecchie). Tieni la mascherina davanti al viso, tira la fascia superiore e mettila intorno alla parte superiore della testa. Tira poi la fascia inferiore sulla testa e sistemala alla base della nuca.

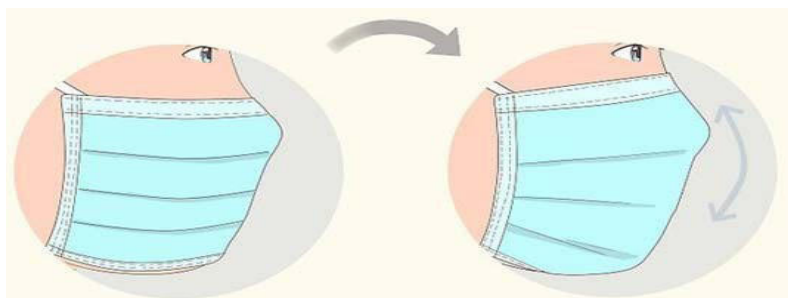


6 Sistema la parte sul naso. Una volta messa in posizione sulla testa e sul viso, usa indice e pollice per stringere la porzione flessibile del bordo superiore della mascherina intorno al ponte del naso.



7 Annoda la fascia inferiore della mascherina, se necessario. Se stai usando una mascherina con le fasce che si legano sopra e sotto, puoi adesso annodare quello inferiore intorno alla nuca. Dal momento che sistemare la parte flessibile sul naso può influenzare la maniera in cui la mascherina aderisce al viso, è meglio assicurare prima quella parte e poi legare le fasce del lato inferiore.

- Se hai già legato le fasce della parte inferiore, potrebbe essere necessario riannodarle più saldamente se necessario.



8 Sistema la mascherina sul viso e sotto il mento. Una volta stabilizzata, sistemala per assicurarti che copra viso, bocca e anche che il bordo inferiore sia sotto il mento.

Parte 2

Togliere la Mascherina

1 Pulisciti le mani. In base a quello che stavi facendo con le tue mani prima di rimuovere la mascherina, potresti aver bisogno di lavarle. Altrimenti, potresti dover rimuovere guanti protettivi, lavare le mani e infine rimuovere la mascherina.



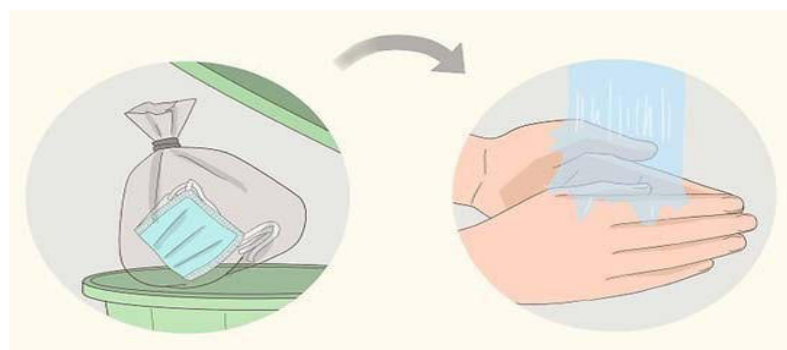
2 Rimuovi la mascherina con cautela. In generale, togli la mascherina toccando solamente i bordi, i lacci, gli anelli o le fasce. Evita di toccare la parte anteriore della mascherina, in quanto potrebbe essere contaminata.

- *Anelli alle orecchie* - usa le mani per tenere gli anelli e rimuovili da ciascun orecchio;
- *Lacci o cinghie* - slega prima i lacci del lato inferiore e poi quelli del lato superiore. Rimuovi la mascherina tenendo i lacci del lato superiore;
- *Fasce elastiche* - usa le mani per portare la fascia inferiore sulla testa, quindi fai la stessa cosa con la fascia elastica superiore. Rimuovi la mascherina dal viso mentre tieni la fascia elastica del lato superiore.



3 Butta la mascherina rispettando le norme di sicurezza. Le mascherine mediche sono disegnate per essere usate solo una volta. Di conseguenza, quando le togli, gettala immediatamente nella spazzatura.

- In un ambiente medico c'è probabilmente una pattumiera specifica adibita ai rifiuti tossici, in cui gettare oggetti come guanti e mascherine usati;
- In ambienti non medici in cui le mascherine potrebbero essere contaminate, metti la mascherina da sola in un sacchetto di plastica. Lega il sacchetto chiuso e quindi gettalo nella spazzatura.



4 Lavamento le mani. Una volta gettata la mascherina secondo le norme di sicurezza, lavati le mani ancora una volta per assicurarti che siano pulite e che non siano contaminate dal contatto con la mascherina sporca.

Parte 3

Comprendere l'Uso delle Mascherine Mediche



1 Comprendi da che cosa proteggono. Le mascherine mediche o chirurgiche sono progettate per coprire naso e bocca. Vengono realizzate con materiali che possono bloccare il passaggio di *grandi particelle* di gocce, spruzzi e schizzi che potrebbero contenere virus o batteri potenzialmente nocivi.

- Particelle più fini, tuttavia, potrebbero essere comunque in grado di penetrare una mascherina medica. Inoltre, non essendo sigillata al tuo viso, è possibile che le particelle possano passare attraverso le aperture.

2 Comprendi la differenza tra una mascherina medica e un respiratore N95. Il respiratore N95 è un dispositivo usato dagli operatori sanitari per bloccare il passaggio del 95% di particelle molto piccole. Diversamente dalle mascherine mediche, i respiratori N95 aderiscono al viso e alla tua pelle in maniera più sicura e sono inoltre in grado di filtrare le particelle che si diffondono nell'aria.

- Sebbene un respiratore N95 possa bloccare particelle davvero molto piccole - nell'ordine di circa 0,3 micron - esiste il 5% di probabilità che particelle nocive riescano comunque a penetrare.
- I respiratori N95 non sono progettati per l'utilizzo dei bambini o da persone che hanno peluria sul viso.
- Alcune maschere N95 sono fornite di una *valvola espiratoria* progettata per ridurre la condensa che si accumula all'interno della mascherina e permette a chi la indossa di respirare con più facilità. Questo tipo di protezione, tuttavia, non dovrebbero essere utilizzate in situazioni in cui viene richiesto un ambiente sterile, in quanto la valvola espiratoria permette la fuoriuscita di aria non filtrata (e potenzialmente contaminata) dalla maschera.
- In generale, ogni tipo di maschera N95 dovrebbe essere fornita di istruzioni dettagliate da parte della casa produttrice che spieghino come indossare e rimuovere il dispositivo. Affinché possano proteggere te stesso e i pazienti, è necessario che queste istruzioni vengano seguite, insieme al resto della procedura di sicurezza. L'Amministrazione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro richiede inoltre che l'utilizzatore venga formato propriamente su come indossare e usare i respiratori N95.

Consigli

- Idealmente, dovresti usare acqua e sapone ogni volta che viene richiesto di farlo. Se non hai a disposizione acqua e sapone, puoi usare comunque un igienizzante per le mani che contenga almeno il 60% di alcool. Per assicurarti di usare abbastanza disinfettante, dovresti essere in grado di strofinare una mano contro l'altra per più di 10 secondi prima che siano asciutte.
- Il CDC (Centers for Disease Control and Prevention) mette a disposizione una pagina con informazioni dettagliate relative alle mascherine mediche e i respiratori N95 Avvertenze
- Le mascherine mediche sono progettate per essere usate solo una volta e da una sola persona. Una volta indossate, devono essere gettate e non devono essere riutilizzate.
- Esistono molti tipi di mascherina realizzati per usi non medici reperibili in ferramenta. Tali maschere sono progettate per evitare il passaggio di particelle di polvere nella bocca o nel naso di chi le usa mentre lavora con legno, metallo o altro tipo di materiale da costruzione. Questo tipo di maschere non sono regolamentate dalla FDA e il loro utilizzo non è omologato in ambienti medici.

COME INDOSSARE UNA SEMIMASCHERA FACCIALE

 <p>1</p>		 <p>2</p>	 <p>3</p>
<p>Inserire gli elastici nelle fibbie, tenete il facciale in mano, stringinaso verso le dita elastici in basso</p>		<ul style="list-style-type: none"> • facciale sotto al mento; • elastico inferiore dietro la nuca sotto le orecchie; • elastico superiore dietro la testa e sopra le orecchie. <p>NON ATTORCIGLIARE</p>	<p>Regolare la tensione della bardatura tirando all'indietro i lembi degli elastici .</p>
 <p>4</p>	 <p>5</p>	 <p>6</p>	
<p>Usando ambedue le mani modellare lo stringinaso</p>	<p>Per allentare la tensione premere sull'interno delle fibbie dentate .</p>	<p>Verificare la tenuta del facciale prima di entrare nell'area di lavoro</p>	

Firma del lavoratore